

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

228^a SEDUTA

MERCOLEDI' 23 FEBBRAIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione del programma-calendario dei lavori deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE 28

Congedi

(Comunicazione)..... 27

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione) 18

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta) 3

(Annunzio) 3

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica “Autonomie locali e funzione pubblica”):

PRESIDENTE 19, 22, 25

CHINNICI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica 20, 23

VINCIULLO (PDL) 21

POGLIESE (PDL) 25

Mozioni

(Annunzio) 15

(Determinazione della data di discussione) 18

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 25, 26

CALANDUCCI (MPA) 25

FALCONE (PDL) 26

D'ASERO (PDL) 27

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1003 dell'onorevole Caputo 30

La seduta è aperta alle ore 16.18

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, la risposta scritta alla seguente interrogazione:

N. 1003 - Verifica della manovra di alleggerimento del serbatoio Guadalami del bacino della diga di Piana degli Albanesi (PA) a salvaguardia della popolazione e del territorio agricolo.

Firmatario: Caputo Salvino

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nei giorni scorsi nella città di Palermo si è verificato un triste episodio che ha visto il decesso di un cittadino extracomunitario di origine marocchine;

in particolare, la gravità del fatto ha messo in evidenza la problematica della integrazione sociale ed economica dei cittadini di origine extra comunitaria;

considerato che:

i rapporti tra la Regione Siciliana ed il Regno del Marocco sono improntati su rapporti di amicizia ed al rispetto reciproco;

la Regione siciliana deve adottare iniziative a sostegno della famiglia di Nouredine Adnane;

ritenuto che: occorre creare condizioni serene per favore l'integrazione sia sociale sia economica;

per sapere:

quali atti e provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per garantire l'integrazione sia sociale sia economica dei cittadini extracomunitari presenti sul nostro territorio nel rispetto della legge;

quali iniziative intenda realizzare a sostegno dei familiari di Nouredine Adnane». (1713)

CAPUTO

«All'Assessore per la sanità, premesso che da diversi anni, nei 55 distretti socio-sanitari della Regione trova applicazione la legge 328/2000;

visto che, nonostante il tempo trascorso, emerge dalla valutazione dei piani di zona l'insufficiente presenza di piani sanitari a completamento e integrazione degli interventi sociali previsti;

ritenuta necessaria, tanto sugli aspetti sociali che su quelli sanitari, una sinergia tra ente locale comune e servizi dell'ASP soprattutto nelle programmazioni rivolte alle fasce di popolazione più debole (come disabili e anziani);

osservato che tale integrazione socio-sanitaria risulta particolarmente carente nei piani personalizzati per minori con disabilità;

ricordato che un tentativo di potenziamento di tali piani è stato fatto con l'inserimento dell'art. 91 nelle 'disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010', legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, che prevede l'utilizzo di risorse della legge 328/00 e del fondo per le non autosufficienze;

rilevato tuttavia che tale intervento finanziario si è mostrato insufficiente a far fronte ai bisogni dei minori disabili in assenza degli interventi di tipo sanitario di cui gli stessi hanno bisogno, quali logopedia, fisioterapia e psicomotricità;

per p quali misure intenda adottare per evitare un aggravamento delle disfunzionalità segnalate e favorire una maggiore integrazione socio-sanitaria negli interventi previsti nei piani di zona e garantire, oltre il rispetto della legge nazionale, l'efficacia degli interventi stessi». (1716)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che i lavoratori precari dell'azienda sanitaria provinciale (ASP) di Messina e le organizzazioni sindacali di categoria hanno promosso iniziative per sollecitare l'effettuazione di tutti i concorsi, inclusi quelli destinati agli ausiliari, per coprire i vuoti di organico;

considerato che:

il Governo nazionale, abrogando le norme preesistenti sulla stabilizzazione, ha frustrato le legittime aspettative di coloro che lavorano da anni nelle strutture sanitarie pubbliche;

le aziende sanitarie hanno, comunque, interesse a valorizzare professionalità che hanno contribuito a formare nel corso degli anni;

le procedure concorsuali, nel pieno rispetto delle norme vigenti, possono consentire di assorbire le professionalità maturate all'interno delle aziende e rispondere positivamente alle aspettative legittime e ad un problema sociale molto serio;

è utile operare affinché si evitino contrapposizioni tra precari ed operatori della SUES;

la pianta organica definita a livello provinciale, frutto del confronto fra la dirigenza e le OO.SS., che prevede 186 posti di ausiliario, non deve essere modificata, perché risponde alle effettive esigenze del servizio;

il personale SUES deve essere utilizzato nelle aziende sanitarie per le competenze che ha maturato e non ridimensionando il numero degli ausiliari previsto nelle piante organiche per necessità organizzative;

la mobilità, imposta dalle normative nazionali varate dal Governo Berlusconi, va attuata con criteri rigorosi e funzionali alle esigenze organizzative delle aziende;

per sapere:

se non ritengano necessario approvare la pianta organica predisposta dall'ASP di Messina e delle altre aziende sanitarie, così come sono state definite, in ambito aziendale, e senza ridurre la quota di ausiliari;

se non valutino opportuno l'utilizzazione del personale SUES per la gestione di servizi, attualmente esternalizzati;

se non considerino urgente approvare le piante organiche e bandire i concorsi per consentire una piena funzionalità delle aziende e dare risposte, nel rispetto delle leggi vigenti, alle aspettative legittime dei lavoratori precari che da anni operano nelle strutture sanitarie pubbliche». (1717)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

è in corso di realizzazione nella costa del territorio di Siracusa la costruzione di un traliccio alto oltre 36 metri per il sostegno di un radar 'di profondità' richiesto dalla amministrazione militare della Guardia di finanza per il controllo del mare e dei relativi flussi immigratori;

il sito interessato, prospiciente l'area marina protetta del Plemmirio, è sottoposto a vincolo paesaggistico ed ha notevole rilevanza dal punto di vista ambientale;

considerato che:

oltre al grande impatto visivo del traliccio, destano preoccupazione nei residenti della zona costiera interessata le emissioni di onde elettromagnetiche che la struttura produrrebbe;

il dipartimento ARPA di Siracusa, al riguardo, avrebbe riferito al comitato di cittadini all'uopo costituitosi che non è stato fornito alcuno studio atto a rassicurare sulla salvaguardia della salute rispetto ai possibili effetti prodotti dalle onde elettromagnetiche emessa dal radar;

tale situazione desta un evidente senso di apprensione e timore sulla popolazione per i possibili effetti nocivi che le onde elettromagnetiche emesse potrebbero generare sulla salute umana e degli animali che vivono nella zona;

nessuna informazione sarebbe stata fornita al riguardo dalle autorità competenti, sebbene più volte richiesta; in particolare dalla associazione Plemmyrion che insieme alla rete delle associazioni ambientaliste ha manifestato contrarietà a tale iniziativa, a tutela della salute;

per sapere:

se nell'iter tecnico-amministrativo che ha portato alla autorizzazione dell'impianto in oggetto siano state rispettate tutte le norme vigenti in materia;

se si ritenga di poter escludere, per effetto della costruzione dell'impianto in oggetto, ogni possibile rischio per la salute della popolazione residente nell'area, con riferimento ai limiti di emissione previsti dalla legge;

se non si ritenga, nelle more degli accertamenti del caso, di richiedere la sospensione dei lavori in oggetto». (1718)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

DE BENEDICTIS

«All'Assessore per la salute, premesso che nelle recenti nomine operate dal direttore generale dell'ASP di Palermo è stato affidato l'incarico di direttore del distretto di Petralia Sottana al dottor Filippo Grippi, da oltre 11 anni operante in altri distretti con la funzione attenuata dopo selezione concorsuale per direttore di struttura complessa con contratto quinquennale e con verifica favorevole alla scadenza dei cinque anni;

ricordato che il dottore Grippi ha subito numerose intimidazioni, regolarmente denunciate alle autorità di polizia, verosimilmente riconducibili al ruolo avuto nella verifica dei pagamenti alla clinica di Aiello a Bagheria, dove operò a tutela dell'erario pubblico facendo emergere le illegalità di quel caso;

considerato che la nomina del dottore Grippi a Petralia è avvenuta parallelamente alla ingiustificabile nomina del dottore Scaduto a coordinatore sanitario dell'ASP di Palermo, anche lui coinvolto nella vicenda della clinica Aiello ma in posizione opposta e contraria a quella avuta da Grippi e, per tali ragioni, ritenuto colpevole di danno erariale;

presa nota della inconsistenza delle dichiarazioni pubbliche offerte dal dottor Cirignotta in merito alla nomina del dottore Scaduto;

visto che l'allontanamento del dottore Grippi per di più sarebbe stato accompagnato da una consistente quanto incomprensibile riduzione della sua busta paga;

valutato che l'insieme dei fatti sopra descritti sembra configurare una ritorsione nei confronti del dottore Grippi, in contraddizione con le indicazioni di trasparenza e rigore nelle nomine della sanità più volte affermate e ripetute quali linee operative dell'attuale Governo regionale;

per sapere:

quali ragioni abbiano portato alla scelta di spostare il dottore Grippi nella sede di Petralia e, parallelamente, di affidare al dottore Scaduto l'incarico di coordinatore sanitario dell'ASP di Palermo;

quali motivazioni siano adducibili per la riduzione degli emolumenti al dottore Grippi mentre gli si affida un incarico che comporta aggravii di costi per raggiungere quotidianamente la sede assegnata;

se non valuti censurabile il comportamento e le scelte operate dal dottor Cirignotta nella qualità di direttore generale dell'ASP di Palermo». (1719)

DE BENEDICTIS

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota emessa dal servizio 6 - programmazione dell'emergenza - dal giorno 25 gennaio 2011, si è provveduto alla 'eliminazione' della base di Catania e alla individuazione, come base, Caltanissetta;

nella nota viene evidenziato che tale rimodulazione comporterà l'utilizzo di elicotteri più performanti;

conseguentemente, viene prevista la riduzione ad H12 dell'operatività dell'eliambulanza allocata presso la base di Catania;

tale ridotta operatività si riverbera sulla funzionalità della pista di atterraggio essendo la stessa, quindi, inoperante per le ore post meridiane, causa mancanza di servizi essenziali alla sicurezza;

ciò, di fatto, impedisce l'utilizzo della pista anche ad eventuali altri elicotteri adibiti all'emergenza;

in ogni caso si priva un vasto bacino (comprendente le province di Messina, Catania, Siracusa e Ragusa, oltre le isole) della necessaria copertura in caso di emergenza sanitaria, con ciò, di fatto, alimentando legittime preoccupazioni dei cittadini in merito alla potenziale lesione di un bene considerato primario qual è quello della salute;

per sapere:

quali iniziative intendano prendere per mantenere inalterati i livelli di intervento nel territorio che allo stato risultano fortemente penalizzati;

quale sia il peso da dare alla nota in parola quando evidenzia, quale base della rimodulazione, l'utilizzo di elicotteri più performanti;

le motivazioni tecniche che hanno comportato l'individuazione, come base, di Caltanissetta e, conseguentemente, la declassificazione della base di Catania». (1723)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

FORZESE-LENTINI

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel comune di Camporeale, territorio della provincia regionale di Palermo, non risulta attivo il servizio del 118;

tale situazione è pregiudizievole per il diritto alla salute dei cittadini del predetto comune e dell'intero comprensorio e crea una disparità di trattamento tra i residenti nel territorio regionale;

considerato che:

il comune di Camporeale, proprio per la distanza dal capoluogo siciliano e per le notevoli difficoltà dovute alle precarie condizioni di viabilità, presenta un percorso insidioso e abbastanza lungo per raggiungere un presidio sanitario o ospedaliero;

tale situazione mette in pericolo il diritto alla salute;

ritenuto che:

si tratta di un servizio pubblico per la salute e quindi di primaria utilità e necessità;

occorre attivare immediatamente il servizio del 118 presso il comune di Camporeale;

per sapere:

i motivi che ad oggi impediscano la fruizione del servizio del servizio del 118 a Camporeale (PA);

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per tutelare il diritto alla salute dei cittadini di Camporeale e dell'intero comprensorio;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per avviare il servizio del 118 a Camporeale». (1712)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 25 giugno 2010 nella GURS n. 9 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, da espletarsi con le modalità previste dal DPR 10 dicembre 1997 n. 483, per la copertura a tempo indeterminato di n. 4 posti di dirigente amministrativo, indetto dall'azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania;

considerato che:

la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali della suddetta selezione, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 9 - Serie speciale concorsi - del 25 giugno 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1714)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

un articolo dal titolo 'Un terzo delle scuole senza agibilità', pubblicato il 20 febbraio 2010 dal quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, a pagina IX, riporta la notizia relativa alla mancanza del certificato di agibilità in 96 dei 272 edifici scolastici della città di Palermo;

in particolare, sempre secondo il suddetto articolo, il documento, che attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene e salubrità degli edifici e degli impianti installati mancherebbe in 17

scuole superiori, 10 scuole medie, 25 istituti comprensivi e 44 tra scuole elementari e materne del capoluogo;

il certificato di agibilità assicura il rispetto di tutte le normative tecniche a cui l'immobile deve ottemperare ed in particolare assicura anche la regolarità della costruzione dal punto di vista igienico-sanitario, della sicurezza sismica e della conformità alla legge degli impianti tecnologici;

considerato che:

nel 2008, dopo il drammatico crollo del tetto in una scuola di un liceo di Rivoli, in provincia di Torino, che causò la morte di un alunno, il Ministro Gelmini dispose un monitoraggio sulle condizioni di sicurezza di tutti gli edifici scolastici;

il monitoraggio, fatto attraverso un questionario compilato dai presidi, è stato completato nel 2009, ma i risultati dell'indagine, che dovrebbero essere in possesso del Ministero dell'istruzione, dei suoi uffici periferici (ex provveditorato agli studi e uffici scolastici regionali) e degli enti locali non sarebbero stati resi noti;

già nel lontano luglio del 2009, con un precedente atto ispettivo (n. 667), cui non è stato dato a tutt'oggi alcuna risposta, l'interrogante chiedeva quali fossero le scuole in possesso di tutti i requisiti di sicurezza imposti dalla legge e quali provvedimenti fossero stati presi nei casi di inadempienza o irregolarità accertate;

lo Statuto attribuisce importanti competenze alla Regione in materia di scuola;

per sapere:

i risultati del monitoraggio del 2008 sullo stato di sicurezza degli edifici scolastici nel territorio siciliano; quali misure si intendano adottare e con quali risorse si intenda provvedere per assicurare la rapida realizzazione delle condizioni di sicurezza nelle scuole siciliane». (1715)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le risorse agricole ed alimentari, premesso che:

circolano con insistenza indiscrezioni relative alla prossima emanazione di un bando di gara per l'affidamento del servizio di antincendio boschivo mediante l'impiego di un numero imprecisato di elicotteri tra cui alcuni biturbina;

il servizio antincendio boschivo nella Regione è stato sempre svolto con elicotteri monoturbina;

l'utilizzo di un velivolo biturbina comporta un costo quasi doppio rispetto a quello di un elicottero monoturbina, ossia circa mezzo milione di euro in più l'anno, senza duplicarne i risultati nello specifico impiego, anzi con una efficacia nello spegnimento incendi notevolmente inferiore, tanto è vero che le altre regioni italiane non lo adottano proprio in ragione di uno sconveniente rapporto costo-efficacia;

il fenomeno degli incendi boschivi è stato fino ad ora contrastato senza aver mai fatto lamentare alle autorità preposte la mancanza di mezzi più efficaci;

l'elicottero biturbina, aldilà dell'impiego antincendio, può essere di più congeniale utilizzo per trasporto di persone, attività estranea al servizio di antincendio boschivo, o elisoccorso, servizio già svolto da specifici elicotteri;

per sapere:

se effettivamente sia in corso di emanazione un bando di gara con tali requisiti;

se si ritenga opportuno adottare un mezzo aereo oltremodo costoso per sottoimpiegarlo in un servizio sino ad ora soddisfatto, non solo nella Regione siciliana, con mezzi molto più economici ed efficienti in termini di spegnimento incendi e se ciò non configuri uno spreco in un periodo in cui i bilanci non consentono errori di valutazione». (1720)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

LEONTINI-MANCUSO-LIMOLI-CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, a seguito dell'entrata in vigore della l. r. n. 5/2009, dall'1 settembre 2009 affidata al D. G. dr. Salvatore Olivieri, è subentrata alle cessate aziende ospedaliere 'San Giovanni di Dio' di Agrigento, azienda ospedaliera di Sciacca ed AUSL n. 1 di Agrigento;

da informazioni assunte attraverso gli organi di stampa, anche a tiratura nazionale, si ha notizia di irregolarità e criticità assai rilevanti come riportato nell'ordine dei punti che seguono:

1. Banca cordonale di Sciacca: trascrizione (parziale) del d.a. n. 2084 del 12 agosto 2010.

Nonostante la richiesta espressa con la nota assessoriale del 5 maggio 2010 prot. n. DASOE/6/1187, non è stata trasmessa una rendicontazione delle attività poste in essere per effetto del finanziamento, rendicontazione che desse contezza delle azioni intraprese ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti, e non si è altresì provveduto, come richiesto con la medesima nota, alla definizione di un modello organizzativo che si discostasse per efficacia ed efficienza dai precedenti modelli gestionali;

si riportano, in proposito, stralci del decreto assessoriale n. 2084 del 12 agosto 2010:

'(...) considerato che il Direttore Generale con nota prot. N. 3904/D del 25 maggio 2010 ha invece trasmesso una nota di mera risposta che non fornisce elemento alcuno di riscontro alla richiesta suddetta in merito alla rendicontazione delle attività poste in essere e alla definizione di un nuovo modello organizzativo.

(...) considerato che non risulta ottemperata la disposizione espressa nella nota prot. N. DASOE/6/1546 del 7 maggio 2010 di provvedere al reintegro presso la banca cordonale della responsabile del sistema di gestione della qualità la cui presenza viene ritenuta necessaria per la realizzazione del piano delle azioni correttive.

(...) decreta: nominare il Dott. Affilio Mele, quale commissario *ad acta*, per il progetto di riqualificazione della Banca cordonale di Sciacca, il quale si avvale di un rappresentante esperto quale il dottor Raimondo Marcenò del Centro Regionale Sangue';

tale situazione, a dir poco incresciosa ed irriverente, appare alquanto singolare sia sotto il profilo della necessaria subordinazione tra organi preposti, sia sotto quello dell'effettività dell'azione demandata al commissario, stante l'intralcio verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non ultimo il mancato rapporto collaborativo, preesistente e forse inesistente, foriero di commistione e confusione tra le due gestioni (ASP e Banca del cordone), non ultimi i maggiori costi da sostenere. Non è dato conoscere il tempo a disposizione del commissario e relativo esperto oltre alla spesa che deriva;

per sapere lo stato degli atti anche sotto il profilo della funzionalità, dell'efficacia e dell'efficienza della struttura e se siano segnalate responsabilità di specie;

2. Atto aziendale (D. 15/10/2010).

E' stato approvato (a condizioni) e pubblicato nella GURS del 12 novembre 2010;

sistematicamente, l'atto doveva entrare in vigore a far data dall'1 dicembre 2010;

il D. G. ha posto in essere la deliberazione n. 1088 del 18 novembre 2010, sciogliendo le riserve e fissando la data di entrata in vigore all'1 dicembre 2010, sennonché inopinatamente, e solo mediate foglio di servizio interno n. 25746 del 3 dicembre 2010 - non indirizzato all'Assessore - l'entrata in vigore è stata rinviata al 15 gennaio 2011;

meraviglia che la direzione generale, con motivazioni estemporanee, prive di pregio, rinvi l'entrata in vigore dell'atto aziendale con questa modalità e, peraltro, senza far seguire apposito atto deliberativo a modifica di quello n. 1088 precedentemente adottato;

sembra palese la 'violazione di legge';

per sapere se l'Assessore sia a conoscenza di tale anomalia e, qualora lo fosse, quale iniziativa intenda adottare. Rimane oscuro, altresì, il meccanismo di individuazione e di assegnazione delle strutture semplici che non figurano tutte nell'atto aziendale e che restano attivate in regime di 'proroga' anche in assenza delle necessarie indicate nelle apposite linee guida;

3. Esposti del sindacato FIALS e di un ex dirigente dell'azienda.

Dagli organi di stampa, si apprende che in data 7 settembre 2010, il V. segretario regionale del sindacato FIALS ha segnalato, tra gli altri, all'Assessorato della salute, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento ed alla Corte dei conti di Palermo, varie irregolarità ed abusi in tema di consulenze, acquisti e forniture, e fatto affiggere, in maniera plateale, manifesti murali in tutti i locali adiacenti alla struttura;

la segnalazione sembra precedere quella del dottor Cataldo Manganaro il quale, prima di essere collocato in aspettativa, per assumere altro incarico, avrebbe inviato alla Procura della Repubblica di quel capoluogo altro significativo esposto in ordine a presunti reati in materia di appalti e forniture. Tale contesto sembra condurre alla deliberazione n. 1146 del 3 dicembre 2010, con la quale risulta deliberata la sostituzione dei gruppi frigoriferi e impianto di rigenerazione presso gli ospedali di Sciacca ed Agrigento per una spesa complessiva pari ad euro 4.912,086,00, in parte a carico del dicastero dell'ambiente ed in parte a carico del bilancio dell'azienda a decorrere già dall'esercizio appena trascorso 2010;

4. Gestione della pianta organica.

Attraverso le deliberazioni, come tali rese pubbliche sul sito istituzionale dell'ASP, mediante l'uso della formula 'in attesa della definizione della pianta organica', si ricava una costante e continua attività di assunzione a tempo determinato, sia medico, sia paramedico e non medico, compreso personale dirigente assunto ex art. 15 *septies*, co. 2, del d.lgs. n. 502/92, ovvero in deroga all'art. 7, co. 6, d.lgs. n. 165/01;

si cita a titolo di esempio 'l'avviso pubblico' di cui alla deliberazione n. 970 del 14 ottobre 2010, con la quale si provvede al conferimento di ben otto incarichi di collaborazione coordinata a progetto per l'assunzione di tre ingegneri, due medici di medicina del lavoro e tre tecnici della prevenzione, e ciò nonostante l'azienda, fino a prova contraria, abbia già in organico personale di eguale qualifica e professionalità;

peraltro si dovrebbe rendicontare il meccanismo di proroga degli incarichi agli ausiliari, meccanismo che ha scatenato vive proteste per una presunta iniqua assegnazione dei periodi di servizio e che è sfociata in una specifica contestazione all'Assessorato Salute;

per sapere altresì, restando ciò un mistero di difficile comprensione, la logica di attribuzione della durata degli incarichi a tempo determinato: tre mesi, sei mesi e così via;

5. Obiettivi e riorganizzazione.

Per sapere, in previsione della valutazione cui è sottoposta la dirigenza aziendale, se si sia provveduto:

alla riorganizzazione del pronto soccorso delle strutture ospedaliere attraverso procedure di pubblica evidenza finalizzate al miglioramento delle condizioni di accoglienza con precisi indicatori e standard attesi e tempi di trattamento dei pazienti;

alla fornitura del primo ciclo di terapia per i pazienti in dimissione, obiettivo impartito al direttore generale di Agrigento, per quanto attiene al nosocomio di Sciacca nel corso dell'anno 2010, (fornitura del primo ciclo ai pazienti che ne hanno bisogno e comunque non meno del 20 per cento dei dimessi);

alla riqualificazioni delle 'cure domiciliari', motivando completamente il ricorso ad esternalizzazioni, e se sia stato soddisfatto il 'raggiungimento dell'obiettivo strategico di incrementare del 10 per cento rispetto ai valori 2008, le cure domiciliari erogate a favore delle persone ultra sessantacinquenni';

alla trasmissione al servizio I del dipartimento regionale per la pianificazione strategica della deliberazione di ricognizione del personale ricollocato e dei posti rimasti vacanti in dotazione organica, con la specificazione di quelli disponibili;

alla riduzione delle 'liste d'attesa e dei tempi d'attesa';

alla riorganizzazione dell'attività ALPI (attività libero professionale *intra moenia*) attraverso l'istituzione di un apposito ufficio che ne controlli il buon andamento anche alla luce dei recenti casi di presunta mala sanità, verificando le situazioni delle incompatibilità dei medici che svolgono delle attività in regime di convenzione con l'azienda (MMG, PLS, SUMAISTI, etc.) attraverso una relazione relativa alle procedure di verifica effettuate e risultati ottenuti;

all'accorpamento delle unità operative 'doppione';

alla rifunzionalizzazione dei servizi territoriali con l'apertura dei PTA ;

al risanamento del bilancio;

infine, se corrisponda al vero che, in spregio al divieto di esternalizzazione di funzioni, in nessuna struttura ospedaliera sarebbe istituzionalmente attivata l'unità di anatomia patologica né sarebbe stata prevista la necessaria istituzione per perpetrare il ricorso a struttura esterna privata». (1721)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BUFARDECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC), ente pubblico economico sottoposto a vigilanza e controllo della Regione siciliana, ha concesso alla cooperativa Torre Macauda' e alla Sicilia Torre Macauda' s.r.l., con sede in Sciacca, numerose agevolazioni creditizie e finanziarie tra cui, in particolare:

1) credito a medio termine di lire 2.172.704.425 (pari ad euro 1.122.108,19), concesso ex l.r. 12/63 con atto di mutuo dell'08/02/1991 - Rep. n. 156126 - in notar Francesco Giambalvo di Palermo;

2) credito a medio termine di lire 2.314.797.800 (pari ad euro 1.195.493,29), concesso ex l.r. 12/63 con atto di mutuo del 25/10/1991 - Rep. n. 156496 - in notar Francesco Giambalvo di Palermo;

3) credito a medio termine di lire 9.917.452.035 (pari ad euro 5.121.936,52), concesso ex artt. 14 l.r. n. 36/91 e 114 l.r. 25/93 con atto di mutuo del 29 luglio 1994 - Rep. n. 2183 in notar Gabriella Lupo di Palermo;

i finanziamenti concessi sono garantiti da ipoteche di grado capiente, iscritte sul noto complesso turistico alberghiero sito in Sciacca, denominato Torre Macauda', oltre che dalle fidejussioni personali degli obbligati in solido;

per il recupero del credito l'IRCAC ha promosso dinnanzi al tribunale di Sciacca un procedimento esecutivo immobiliare in danno della cooperativa Sicilia Torre Macauda e della Torre Macauda s.r.l. e spiegato intervento, per l'intero credito vantato, che ammonta ad oltre 15 milioni di euro, di cui 7 milioni in linea capitale;

per il recupero del credito relativo ai due finanziamenti concessi ex l.r. 12/63, l'IRCAC è altresì intervenuto nell'esecuzione immobiliare n. 35/99, promossa dinnanzi al tribunale di Palermo in danno dei garanti;

il valore del complesso turistico alberghiero, sottoposto ad esecuzione nelle predette procedure in danno della cooperativa Torre Macauda, e della Sicilia Torre Macauda è già stato stimato, con consulenza tecnica d'ufficio, in oltre 30 milioni di euro;

con delibera 8074 del 23/10/2007 il consiglio d'amministrazione dell'IRCAC, su proposta del direttore generale, avvocato Alfredo Ambrosetti (già direttore amministrativo della azienda delle Terme di Sciacca), aveva accolto, prescindendo dal parere del servizio legale dell'IRCAC, una

proposta di pagamento di complessivi 5 milioni e 600mila euro a saldo e stralcio dell'intero credito vantato dall'ente;

successivamente, risultano essere state inoltrate nuove proposte di sistemazione a saldo e stralcio della posizione debitoria delle società di che trattasi nei confronti dell'IRCAC;

considerato che:

il valore complessivo degli immobili pignorati nei confronti della cooperativa Torre Macauda e della Torre Macauda s.r.l. (27 milioni di euro circa) sia nei confronti dei garanti (3 milioni di euro) consente di ritenere che attraverso la vendita giudiziale di tali beni potrà essere soddisfatto il credito vantato dall'IRCAC;

le richiamate procedure esecutive sono già in prossimità della vendita all'asta, la cui udienza è stata fissata ad aprile 2011;

sebbene la cooperativa e la s.r.l. siano in liquidazione volontaria ormai da anni, hanno continuato a svolgere la propria attività imprenditoriale;

per sapere quali iniziative intenda assumere per evitare che l'accettazione della proposta di definizione bonaria si traduca nella dispersione di un credito certo e recuperabile e, di conseguenza, in un danno rilevante per le finanze della Regione siciliana, atteso che il valore dei beni immobili ipotecati a garanzia del finanziamento e/o sottoposti ad esecuzione forzata consente di ritenere il credito vantato possa essere integralmente recuperato». (1722)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che, in data 22 febbraio 2011, sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 245 «Interventi a tutela della pianta del Carrubo», degli onorevoli Gennuso, Leanza Nicola, Calanducci e Colianni Paolo,

numero 246 «Iniziative volte a revocare la sospensione del servizio di trasporto gratuito urbano ed extraurbano per gli anziani», degli onorevoli Calanducci, Gennuso, Catalano, Colianni e Arena.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'albero del carrubo è parte integrante del territorio siciliano. Da tempi remoti ha influenzato infatti la vita quotidiana ed ha lasciato tracce indelebili nella storia del territorio dell'Isola è stato utilizzato come semplice foraggio a basso costo per gli animali da soma; nei dolci e nei preparati alimentari

che si facevano e, ancora si fanno, con le silique, e negli infusi che i nostri antenati utilizzavano per curare malattie di ogni genere;

gli esperimenti effettuati sul carrubo e sui suoi derivati hanno evidenziato le alte potenzialità di questo prodotto. Da ciò l'interesse che recentemente si è risvegliato verso il carrubo, che è stato rivalutato sia in termini economici che in termini di arboricoltura, tanto che la coltura di questo prezioso albero al giorno d'oggi viene praticata con più criterio;

le silique del carrubo sono utilizzate nell'industria farmaceutica come componenti degli antibiotici e, ancora più in generale, la carruba e i suoi semi sono impiegati in svariati campi: dall'alimentare, già citato, alla farmacosmesi; dal settore zootecnico a quello medico-sanitario, e ciò dimostra quante sostanze importanti siano presenti dentro una singola carruba;

il carrubo è una realtà del territorio siciliano e come tale va protetto e tutelato;

ricordato che:

per il carrubo, una pianta conosciuta da tempi remoti, può ipotizzarsi che fin dalle origini sia stato un albero tipico della macchia mediterranea, ma non è possibile stabilire con esattezza il suo luogo di origine. Alcuni studiosi lo ritengono originario dell'Asia Minore o della Siria, altri ne pongono le origini in Egitto; altri ancora lo credono originario della Sicilia. Per altri il carrubo esisteva come albero spontaneo nelle terre del bacino orientale del Mediterraneo ma la sua coltivazione ebbe inizio soltanto nei tempi storici: i Greci la estesero in Sicilia, ma gli Arabi ne intensificarono la coltivazione e la propagarono fino al Marocco e alla Spagna. Per altri ancora la diffusione del carrubo in Sicilia fu dovuta ai Fenici, che della Sicilia furono i colonizzatori più antichi. I Fenici avrebbero trovato nelle carrube quasi un sostituto dei datteri. Essi tenevano vivo il culto degli alberi che tollerano la siccità estiva e conservano nel sottosuolo riserve persistenti di umidità. Verso la fine del Medioevo il carrubo veniva coltivato in tutte le terre del Mediterraneo compatibili con la sua coltura, il suo frutto, noto a tutte le popolazioni cristiane d'Europa, era già utilizzato per la preparazione di prodotti medicinali e di dolci. Nella seconda metà del Settecento interessanti notizie vengono fornite sulla sua coltura: tra le zone di maggiore produzione i territori di Modica, Ragusa, Comiso, Scicli, Noto e Avola. A quel tempo la produzione siciliana era valutata in 60 mila 'cantari' l'anno, dei quali 40 mila venivano esportati attraverso i porti di Augusta, Siracusa, Noto e Scoglitti; le carrube non esportate venivano utilizzate come alimento per il bestiame e la povera gente, oltre che per usi medicinali;

sottolineato che col passare dei secoli il carrubo non invecchia, diventa più robusto, gigantesco, più chiomato, più possente e fruttifero. Questo albero si adatta a terreni di varia natura, preferisce quelli calcarei di media consistenza o sciolti, quindi permeabili. Vive bene nei terreni acidi e rocciosi, ma a condizione che la roccia sia fratturata: se il terreno è poco profondo, la pianta cresce stentatamente e rimane rachitica, dando prodotto scarso e di pessima qualità. La Sicilia è la Regione italiana con la maggiore produzione di carrube. Le principali province siciliane sono: Ragusa, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta, Catania e Palermo. Il carrubo per quanto robusto risente di alcune avversità che possono colpire l'albero e il frutto. L'albero ha una buona resistenza alle alte temperature, ma, come tutte le piante sempreverdi, si dimostra particolarmente sensibile al freddo. Il vento può danneggiare le piante adulte, provocando la rottura di rami;

evidenziato che:

le popolazioni della Sicilia orientale, del sud e del centro dell'Isola un tempo preparavano, e ancora oggi preparano, mostaccioli, biscotti, pasta, dolci, mostarda, marmellata di polpa macinata di siliqua di carruba e, con la siliqua torrefatta in diversi Paesi europei si ottiene un gustoso surrogato del caffè e del cioccolato. In Turchia, con la polpa, si ricavano liquori eccezionali e nei Paesi arabi paste, tamarindo, sorbetti e sciroppo. Nei Paesi del bacino del Mediterraneo, molti ammalati di disturbi intestinali o respiratori guariscono grazie ad un infuso di polpa. Le Forze armate italiane e tedesche, durante la II guerra mondiale, usarono un prodotto di polpa di carrube chiamato 'Energon' per alimentare muli e cavalli, adoperati proficuamente durante le operazioni belliche;

la società industriale farmaceutica 'Nestlé' ha messo in commercio un preparato per curare i mali dispeptici chiamato 'Argon', costituito essenzialmente di farina di siliqua di carruba. Lo sciroppo ricavato dalle carrube dalle massae e da ricercatori di Scicli (RG) ha il potere di raddoppiare le energie e le facoltà intellettive in scolari e studenti e di raddoppiare nell'uomo la forza di resistenza al lavoro più duro. Tale sciroppo è tuttora usato in medicina in Inghilterra, Francia e Germania. Lo sciroppo a Scicli e nei centri vicini, negli anni '40, veniva usato come 'tonico', come ricostituente per i convalescenti, per i depressi, per i malati affetti da disturbi cardiovascolari, sessuali, colpiti da polmonite, bronchite, tubercolosi, ipostenia e varie altre malattie. Migliaia di persone sono state curate con estratti di carruba, distillati e vini di carruba ed hanno usato miele di carruba per la preparazione di speciali dolci natalizi e pasquali. Le siliques di carrubo, mature e fresche, lavate e denocciolate, pestate e passate producono un miele speciale. Il miele di siliqua di carruba, pulito, costituisce un alimento di alto valore nutritivo ed ha delle proprietà curative e sanative nelle ferite infette;

considerato che:

l'industria alimentare utilizza il carrubo per dolci e gelati; la farina di carrube, infatti, impiegata in dosi dello 0,1-0,3%, conferisce ai gelati artigianali una struttura uniforme e vellutata, evitando la formazione di grossi cristalli di ghiaccio. Non altera le proprietà organolettiche, e la fusione del gelato risulta lenta e cremosa. Un altro sottoprodotto della farina è il 'Carcao', un prodotto dolciario succedaneo del cacao. Si amalgama meglio con gli altri ingredienti alimentari grazie al basso contenuto di grassi. Lo sciroppo di carruba è un sostituto dello zucchero nella preparazione di dolci, gelati, vini liquorosi, vini particolari, ecc.;

in tutti i prodotti emulsionanti, la farina di semi di carruba ha ottime proprietà stabilizzanti ed addensanti;

anche in alcuni tipi di dessert, a base di yogurt, la farina ha non solo un'azione addensante, ma anche stabilizzante, in quanto evita la separazione del siero dal prodotto finito;

la farina di semi di carruba per le sue spiccate proprietà leganti e stabilizzanti nelle emulsioni viene utilizzata nella produzione di insaccati (salsicce, würstel, ecc). L'aggiunta della farina permette infatti di ottenere una pasta più omogenea, più stabile e più morbida;

la farina di carrube è un alimento la cui utilizzazione zootecnica si va sempre più diffondendo per alcune caratteristiche che la contraddistinguono, specie per l'elevata appetibilità e per le proprietà dietetiche. In particolar modo nell'alimentazione dei suini si è riscontrato un aumento del peso utilizzando miscele alimentari a base di farina di carrube, caratteristiche riscontrate in tutti gli animali alimentati principalmente con siliques di carrube, che contengono sostanze zuccherine ed

azotate in abbondanza. Gli esperimenti effettuati dal 1937 in poi hanno dimostrato quanto sia positiva un'alimentazione costante a base di silique di carrubo in quasi tutti gli animali;

rilevato che:

il carrubo viene utilizzato dall'industria farmaceutica. Pochi grammi di sciroppo di carrube, infatti, diluito in acqua o vino hanno proprietà curative nelle affezioni polmonari e bronchiali, nei disturbi gastrici, nelle affezioni tumorali ed hanno proprietà ricostituenti per l'organismo e il sistema nervoso, umano ed animale. Le famiglie agricole delle province di Agrigento, Ragusa e Siracusa preparavano, con la polpa delle carrube, una bevanda simile a the. Lo stesso liquido veniva bevuto in inverno per curare il raffreddore, l'influenza e la tosse. Una moderna branca della fitoterapia è da considerare la fitocosmesi. La farina ricavata dai carati è molto ricercata per uso cosmetico anche a livello industriale. Questo prodotto eserciterebbe un'azione idratante, rinfrescante ed emolliente sulle pelli secche e delicate esposte al vento ed ai raggi solari;

ricerche scientifiche hanno evidenziato che i vitelli affetti da tumori alla bocca sono guariti, non mediante intervento chirurgico, ma grazie alla somministrazione di un infuso ottenuto con un processo industriale che necessita dei frammenti di legno, corteccia, radici, frutti, rami e foglie di carrubo,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire a tutela della pianta del carrubo.

GENNUSO-LEANZA N.-CALANDUCCI-COLIANNI

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 22 febbraio 2011, pervenuta in pari data (protocollata al numero 1690/AULAPG del 23 febbraio 2011), l'onorevole Santo Catalano ha dichiarato, ai sensi dell'art. 23 del Regolamento interno dell'ARS, di aderire al Gruppo parlamentare Misto, cessando contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare 'I Popolari di Italia Domani'.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 241 «Iniziative per l'istituzione di un 'Osservatorio regionale dei fenomeni migratori'», degli onorevoli Ammatuna, Ferrara, Galvagno, Mattarella e Rinaldi,

numero 242 «Interventi a tutela dell'emergenza umanitaria e della sicurezza della Sicilia, conseguenti al recente incremento di flussi migratori», degli onorevoli Caputo, Buzzanca, Falcone e Vinciullo,

numero 243 «Iniziative a livello centrale per la creazione di un idoneo ed efficiente sistema di infrastrutture viarie», degli onorevoli Picciolo, Laccoto, Gucciardi e Vitrano,

numero 244 «Censura all'Assessore regionale per la salute», degli onorevoli Limoli, Leontini, Mancuso, Bosco, Beninati, Campagna, Corona, D'Asero, Leanza Edoardo, Marinese, Torregrossa, Scoma, Pogliese, Falcone, Vinciullo, Formica, Caputo e Buzzanca.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

**Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di
interrogazioni della rubrica "Autonomie locali"**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "Autonomie locali e funzione pubblica".

Si passa all'interrogazione numero 445 «Iniziative urgenti al fine di consentire il corretto funzionamento del consiglio comunale e garantire l'imparzialità degli organi amministrativi presso il comune di Comitini (AG)», dell'onorevole Marinello.

Non essendo presente in Aula il firmatario, la stessa si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1203 «Notizie circa il licenziamento dei tecnici dei comuni di Catania e Carlentini (SR) assunti in forza della legge n. 433 del 1991», dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che, nella notte del 13 dicembre del 1990, le province di Siracusa, Ragusa e Catania sono state interessate da un devastante evento calamitoso, comunemente chiamato terremoto di 'Santa Lucia' proprio perché verificatosi in occasione dei festeggiamenti in onore della Patrona e martire siracusana;

preso atto che è stata approvata, il 31/12/1991, la legge n. 433, avente per oggetto la ricostruzione degli immobili privati e pubblici colpiti e devastati da detto evento calamitoso;

accertato che, oltre ai fondi previsti per la ricostruzione, i comuni colpiti dal sisma vennero autorizzati ad assumere, a tempo determinato, dei tecnici, al fine di istruire le migliaia di pratiche che erano state presentate nei vari comuni delle tre province;

tenuto conto che:

nel dicembre del 2002, la finanziaria nazionale autorizzava i comuni, colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, a trasformare i contratti dei tecnici *de quibus*, da tempo determinato a tempo indeterminato;

la Regione siciliana ha recepito la legislazione nazionale, tanto è vero che tutti i sindaci delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, hanno proceduto alla stabilizzazione dei tecnici assunti in forza della legge 433/91;

accertato ancora che solo i comuni di Catania e Carlentini (SR), ad oggi, non solo non hanno provveduto alla trasformazione dei contratti in essere a tempo indeterminato, ma, addirittura, hanno proceduto, illegittimamente, al licenziamento di tutti i tecnici di cui in premessa;

considerato che tale comportamento, sicuramente illegittimo, ha creato un'odiosa ed insopportabile disparità di trattamento, a danno solo dei tecnici dei comuni di Catania e Carlentini che, oltre alla mancata stabilizzazione, sono stati costretti a subire un licenziamento ingiusto ed ingiustificato;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ristabilire equità di trattamento tra i tecnici dei comuni di Catania e Carlentini e quelli dei rimanenti comuni delle province di Siracusa, Ragusa e Catania;

se non ritenga utile ed indispensabile, con l'urgenza del caso, nominare degli ispettori nei comuni di Catania e Carlentini al fine di verificare quali siano state le motivazioni che hanno spinto le due amministrazioni a non stabilizzare i tecnici di cui sopra;

infine, se non ritenga giusto inserire i tecnici esclusi dalla stabilizzazione dei comuni di Catania e di Carlentini fra coloro i quali potranno godere dei benefici previsti dalla legge a favore dei lavoratori precari degli enti locali e della Regione, in considerazione che detti tecnici hanno, sicuramente, almeno gli stessi diritti dei PIP di Palermo che sono stati sottratti al comune e passati alla Regione». (1203)

Ha facoltà di parlare l'assessore Chinnici per fornire la risposta all'interrogazione.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Vinciullo interrogante, con l'atto di sindacato ispettivo n. 1203 del 27 maggio 2010 chiede notizie circa la mancata stabilizzazione dei tecnici dei Comuni di Catania e di Carlentini, assunti con contratto a tempo determinato in forza della legge n. 433 del 1991.

In via preliminare, appare opportuno ricordare che con l'articolo 20 della legge n. 488 del 2001, nel prevedere in termini generali le disposizioni particolari in materia di assunzioni di personale nella regione Sicilia, per quanto concerne nello specifico il personale tecnico assunto in base alle disposizioni della legge n. 433 del 1991, si prevede esplicitamente, al comma 3, che *“il personale tecnico di cui al comma 1 conseguiti gli obiettivi di cui alle lettere b), e) e i-bis) del comma 2 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 1991, n. 433 e successive modificazioni, può essere utilizzato, nell'ambito delle rispettive competenze professionali e qualifiche di assunzione, presso tutte le amministrazioni dei comuni capoluogo di provincia, nonché di comuni con particolari carenze di organico, per le esigenze connesse alle attività delle stesse”*.

Si tratta, quindi, di una facoltà che, come tale, poteva essere esercitata o meno dalle singole amministrazioni interessate. Lo stesso interrogante, peraltro, ricorda che altri comuni hanno proceduto con le assunzioni a tempo indeterminato.

In ogni caso, il comma 1 del sopra citato articolo 20 prevedeva che si potesse procedere all'assunzione solamente entro ben precisi limiti e più precisamente e testualmente: *“sulla base di apposite procedure selettive, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, nei limiti delle dotazioni organiche”*.

Ciò premesso, in relazione a quanto richiesto dall'onorevole Vinciullo, gli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore richiedevano approfondimenti sulla vicenda al Dirigente generale

del Dipartimento Autonomie Locali e quest'ultimo, con nota prot. n. 23763 del 21 settembre 2010, sollecitava una relazione ai comuni di Catania e Carlentini.

Con successiva nota prot. 309390 del 30 novembre 2010, a firma del vice segretario generale, il Comune di Catania faceva pervenire una relazione del Direttore dell'Ufficio Risorse Umane e Organizzazione, nella quale venivano riportate una serie di considerazioni.

In particolare, molto significativa ai fini della vicenda in esame è il passaggio della nota del Comune di Catania con cui si sottolinea che la trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato *“non si configura come obbligo, bensì come facoltà degli Enti, disciplinata dalla legge, in osservanza dell'indirizzo politico-amministrativo e nei limiti della disponibilità finanziaria”*.

Sempre con riferimento al Comune di Catania, va peraltro rilevato che da informazioni assunte da questo Assessore, risulterebbe che in alcuni casi i lavoratori interessati alla vicenda sarebbero stati assunti a tempo determinato, dopo l'entrata in vigore dell'art. 20 della legge 488/2001 e quindi, certamente esclusi da un eventuale percorso di stabilizzazione come risulta dalla sentenza del TAR di Catania n. 7160 del 2007.

Per quanto concerne la relazione del Comune di Carlentini, pervenuta con nota prot. n. 0027449 del 9 dicembre 2010, a firma del segretario generale, significativo è, anche qui, il passaggio nel quale si afferma che *“La tesi secondo la quale dalla norma discenderebbe un obbligo alla trasformazione del rapporto sarebbe esclusa dalla stessa previsione del Legislatore che collega la programmazione del fabbisogno al rispetto dei limiti della dotazione organica, escludendo deroghe all'applicazione dei principi di finanza pubblica e di rispetto del patto di stabilità, rimettendo all'apprezzamento dell'Amministrazione la ponderazione delle esigenze di fabbisogno del personale con le proprie risorse, al fine di evitare l'alterazione dell'equilibrio finanziario”*.

In base a quanto riferito e a seguito dell'istruttoria condotta nei confronti dei comuni di Catania e Carlentini, il Dipartimento Autonomie Locali non ha ravvisato la sussistenza dei presupposti per l'avvio di un'attività ispettiva.

Con riferimento all'ultimo quesito posto dall'onorevole interrogante, i Comuni di Catania e Carlentini, sussistendone i requisiti, avrebbero dovuto attivare la procedura di stabilizzazione *“motu proprio”*, ai sensi del decreto legge 78/2009 convertito con la legge 102/2009 e nel rispetto delle indicazioni di cui alla legge regionale 24/2010, specificatamente dell'art. 6, comma 5 e 6.

Va ricordato peraltro che di analogo tenore sono state le determinazioni cui è giunto il Dipartimento della Funzione pubblica investito della medesima questione relativa a diversa fattispecie riguardanti altre categorie di personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, ringrazio l'assessore Chinnici per essere presente in Aula.

Vorrei ricordare però al Presidente dell'Assemblea che ci sono interrogazioni del 2008 a cui gli assessori non hanno dato ancora risposta, e lo invito a sollecitare, pur consapevole che sicuramente saranno eccessivamente impegnati, ma dal 2008, penso che si possa avere una risposta.

Risulta pressappoco assente l'Assessorato alla Presidenza per quanto riguarda una serie di interrogazioni sulla protezione civile, che credo debba essere un Corpo a cui si debbano dare delle risposte, e mi sembra strano che dal 2008 ad oggi continuiamo ad attendere.

L'assessore Chinnici ha fatto una ricostruzione corretta di quello che è stato l'iter che, in maniera non corretta, hanno seguito i comuni di Catania e di Carlentini, e su questo non avevo dubbi.

Prima di inoltrarmi su questo percorso, vorrei ricordare a quest'Assemblea e all'assessore Chinnici che circa cinque mesi fa è stato approvato all'unanimità, con il parere favorevole di un altro

assessore, un mio ordine del giorno in cui si invitava il Governo regionale ad attivarsi affinché i comuni di Catania e di Carlentini potessero essere costretti alla stabilizzazione del personale.

Signor assessore, il comune di Carlentini e il Comune di Catania omettono di dire che, non solo avevano preparato il bando e li avevano inseriti nella pianta organica, ma questo percorso così accidentato è oggetto di numerosi gravami, anche presso i TAR che non hanno dato torto ai lavoratori.

Il TAR di Catania si è pronunciato dichiarando che, essendo una vicenda legata al lavoro, bisognava rivolgersi al Giudice del lavoro, cosa che hanno fatto correttamente i lavoratori.

Ritorno a chiederle, signor assessore, che venga fatta un'attività ispettiva e le chiedo ufficialmente di avere la relazione che i comuni di Catania e di Carlentini hanno fatto, in maniera tale da poter avere contezza di quello che queste due amministrazioni hanno dichiarato.

Questa è una vicenda di una ingiustizia esemplare!

Il 13 dicembre 1990 un terremoto si abbatte sulla Sicilia sud orientale. Il 31 dicembre 1991 viene approvata la legge n. 433. In seguito all'approvazione della legge n. 433 che stabiliva e stanziava 4.500 miliardi per le province colpite dal terremoto, si decise, mediante concorso per titoli, di assumere nei vari enti una serie di tecnici, architetti, ingegneri e geometri che si sarebbero dovuti occupare di esaminare ed autorizzare queste pratiche. Questi tecnici hanno lavorato in tutte le tre province di Catania, Siracusa e Ragusa.

Tutti gli Enti locali che hanno utilizzato questi tecnici hanno assunto il personale, così come lei giustamente ricordava, ai sensi dell'articolo 20 della legge 4 ottobre 2001, non si capisce perché a tutti i lavoratori che hanno prestato la stessa attività per lo stesso periodo, alle stesse condizioni, che sono state assunte con la stessa legge, viene data la possibilità di diventare dipendenti a tempo indeterminato, e solo a quelli dei comuni di Catania e Carlentini questa possibilità viene negata.

Se il comune di Carlentini fosse stato sempre contrario, l'avrei potuto anche capire, i lavoratori avrebbero potuto intraprendere altre attività lavorative e, invece, così non è stato. In modo particolare, il comune di Carlentini ha addirittura fatto il concorso, li ha previsti nella pianta organica e poi, per tutta una serie di motivazioni che nulla hanno a che fare con la buona amministrazione, ma tanto hanno a che fare con la cattiva politica, si è deciso di lasciarli fuori.

Pertanto, Assessore, nel ringraziarla per la risposta puntuale mi dichiaro insoddisfatto perché vorrei che l'attività ispettiva presso queste tre amministrazioni comunali venisse fatta e si accertasse, una volta per tutte, se sono i lavoratori ad avere torto, o è l'Amministrazione che si è comportata in maniera non equa.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1322 «Soppressione dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione siciliana (ARAN)», degli onorevoli Greco, Adamo e Mineo. Non essendo presenti in Aula i firmatari, la stessa si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1407 «Pagamento dei compensi erogati dal Dipartimento della Protezione civile e destinati ai vigili del fuoco per l'emergenza che ha colpito la provincia di Messina», dell'onorevole Pugliese. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che il corpo nazionale dei vigili del fuoco è, senza ombra di dubbio, la realtà più vicina ed importante per l'intera comunità nazionale, sempre impegnato in prima fila per la salvezza di vite umane e la tutela e salvaguardia del bene comune, ed ha sempre dimostrato un altissimo senso di responsabilità, sia quando è intervenuto in occasione di disastri dovuti a calamità naturali, sia quando il suo intervento ha salvato dal pericolo il singolo individuo, spesso mettendo a rischio l'incolumità dei suoi uomini;

tenuto conto che:

in una moltitudine di occasioni, una per tutte l'alluvione di Giampileri, Scaletta, Ponte Schiavo, Molino, Pezzolo e tanti altri centri del versante jonico del Messinese, i vigili del fuoco hanno dimostrato impegno ed abnegazione nell'espletare il loro duro e rischioso lavoro e generosità ed eroismo nel salvare tante vite umane;

in occasione, appunto, dell'alluvione del Messinese il personale è intervenuto ininterrottamente dall'1 ottobre 2009 al 31 marzo 2010;

visto che ad oggi, il corpo nazionale dei vigili del fuoco, relativamente all'alluvione del Messinese, non ha ricevuto il rimborso delle spese sostenute nelle fasi di prima emergenza, ivi comprese, tra le altre, quelle relative alle prestazioni di lavoro straordinario effettuato dal suo personale;

considerato che con nota dello scorso 10 agosto il capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha evidenziato che in data 20 novembre 2009 ad effettuare il trasferimento della somma di 20 milioni di euro e in data 7 luglio 2010 il trasferimento di un ulteriore somma di 10 milioni di euro finalizzata ai sensi degli articoli 1, comma 7, dell'OPCM del 10 ottobre 2009, n. 3815 e 9, comma 2, dell'OPCM del 15 aprile 2010, n. 3865 al fine di rimborsare le spese sostenute per l'intervento nell'alluvione del messinese al corpo nazionale dei vigili del fuoco;

per sapere:

a cosa sia dovuta la mancata erogazione dei rimborsi della Protezione civile al corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se questi fondi siano stati utilizzati per scopi diversi.» (1407)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine a quanto descritto nell'atto di sindacato ispettivo n. 1407 dell'onorevole Pogliese del 29 settembre 2010, avente ad oggetto "*Pagamento dei compensi erogati dal Dipartimento della Protezione Civile e destinati ai vigili del fuoco per l'emergenza che ha colpito la provincia di Messina*", si rappresenta quanto segue.

L'articolo 1, comma 7 dell'O.P.C.M. n. 3815 del 10 ottobre 2009 stabilisce che il Commissario delegato è autorizzato a rimborsare le spese sostenute nelle fasi di prima emergenza, ivi comprese quelle relative al ripristino di mezzi e materiali nonché gli oneri relativi alle prestazioni di lavoro straordinario effettuato dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco. A tali spese si fa fronte con gli stanziamenti finanziari previsti dall'articolo 4 della stessa ordinanza.

L'articolo 4, commi 1 e 14 dell'O.P.C.M. n. 3825 del 27 novembre 2009, testualmente recita: "*Al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco direttamente impegnato in attività connesse con l'emergenza, è autorizzata la corresponsione della maggiorazione del trattamento di turno e dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario effettivamente prestato, nel limite massimo di 200 ore mensili pro-capite, fino al 31 ottobre 2009 e di 150 ore mensili pro-capite, fino al 31 dicembre 2009. Al personale appartenente alle qualifiche dirigenziali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, direttamente impegnato in attività connesse con l'emergenza, è corrisposta fino al 31 dicembre 2009, una indennità mensile, commisurata ai giorni di effettivo impiego, pari al 20 per cento della retribuzione annua di posizione e di rischio prevista dal proprio ordinamento. Al*

predetto personale, di qualifica dirigenziale e non, comandato fuori sede, è altresì corrisposto il trattamento di missione” “Le spese di cui al presente articolo, debitamente documentate, sono trasmesse, ai fini del rimborso, al Commissario delegato”.

Il successivo articolo 10 della sopracitata ordinanza testualmente recita: *“Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 3, 4 e 6 si provvede, a carico dell’articolo 4 dell’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3815 del 10 ottobre 2009”.*

L’articolo 2, comma 4 dell’O.P.C.M. n. 3865 del 15 aprile 2010 testualmente recita: *“Il Commissario delegato, sulla base delle risorse disponibili, può rimborsare le spese sostenute dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco per i servizi di soccorso tecnico urgente svolti nel territorio della provincia di Messina debitamente documentate”.*

Il successivo articolo 4, comma 4 della sopracitata ordinanza testualmente recita: *“Il Commissario delegato è tenuto a rendicontare le entrate e le spese sostenute ai sensi dell’articolo 5, comma 5/bis, della legge n. 225 del 24 febbraio 1992”.*

Tanto premesso, va rilevato che il Ministero dell’Interno, Dipartimento Vigili del fuoco con note prot. 14298 del 23 ottobre 2009, prot. n. 2631 del 16 febbraio 2010 e prot. n. 2631/212 del 30 marzo 2010, ha trasmesso all’Ufficio commissariale il prospetto riepilogativo delle spese sostenute in fase di emergenza.

L’Ufficio commissariale, in riscontro alle sopra citate note e sulla base di quanto disposto dalle ordinanze, ha manifestato delle perplessità in ordine alla quantificazione delle spese sostenute dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e pertanto ha espresso, con note prot. n. 102 del 25 ottobre 2010 e prot. n. 687 del 9 marzo 2010, la necessità di acquisire la documentazione amministrativo-contabile giustificativa della spesa a supporto delle richieste di rimborso, secondo quanto disposto dall’articolo 4, comma 14 dell’ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, n. 3825/09 e dell’articolo 4, comma 4 dell’ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3865/10.

L’Ufficio Commissariale, inoltre, con nota n. 1564 dell’8 giugno 2010, indirizzata al Ministero dell’Interno, Dipartimento Vigili del fuoco, ha rappresentato l’esiguità delle risorse finanziarie trasferite sulla contabilità speciale intestata al Commissario e pertanto, ha assicurato che avrebbe potuto effettuare il rimborso solo a seguito del trasferimento di ulteriori fondi all’uopo richiesti.

Infatti, l’Ufficio Commissariale, pur avendo avuto disponibilità di risorse finanziarie, tra cui quelle ex articolo 4 dell’O.P.C.M. n. 3815 e articolo 9 dell’O.P.C.M. n. 3865/10, le stesse sono state appena sufficienti per far fronte ai primi interventi di messa in sicurezza del territorio a tutela pubblica e privata incolumità, nonché per garantire l’assistenza alla popolazione.

Ciò posto, per venire incontro alle legittime aspettative degli operatori dei Vigili del Fuoco, stante l’entità dei rimborsi da destinare loro, l’Autorità Commissariale, già in fase di intesa dell’O.P.C.M. n. 3865/10, aveva sollevato l’esigenza che gli stessi fossero posti *“a carico di eventuali ulteriori fondi statali”* o venissero all’uopo specificamente ed improrogabilmente integrate le risorse di cui all’emandanda ordinanza.

Invero, tale esplicita richiesta non ha trovato riscontro nel testo definitivo della citata ordinanza.

Infine, a seguito delle recenti riunioni intercorse tra i rappresentanti del Dipartimento regionale della protezione civile, delle Organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco e del Ministero dell’Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco, tenuto conto sia dell’esiguità delle risorse finanziarie disponibili che della necessità di quantificare esattamente il rimborso spese secondo quanto disciplinato dall’articolo 4, comma 1 dell’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3825 del 27 novembre 2009, si è convenuto che l’Ufficio Commissariale avrebbe provveduto, nelle more di un’adeguata dotazione finanziaria, ad effettuare un primo trasferimento pari ad euro un milione a titolo di acconto e, contestualmente, il Ministero dell’Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco avrebbe provveduto a definire l’esatta quantificazione delle somme richieste a rimborso, nel limite massimo pro-capite autorizzato, ai sensi dell’articolo 4 dell’O.P.C.M. n. 3825/09.

L'Ufficio del Commissario, pertanto, con disposizione commissariale n. 164 del 15 ottobre 2010 ha disposto il trasferimento di un milione di euro in favore del Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco a titolo di acconto per compenso straordinario effettuato nel periodo ottobre/dicembre 2009 dal personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco direttamente impegnato nelle attività poste in essere per fronteggiare l'alluvione nella provincia di Messina dell'1 ottobre 2009. Con il medesimo atto amministrativo, inoltre, è stato disposto che il Dipartimento Vigili del Fuoco avrebbe proceduto all'esatta quantificazione delle somme richieste a rimborso, sempre nel limite massimo autorizzato ai sensi dell'articolo 4 dell'O.P.C.M. n. 3825/09.

Tutto ciò premesso, l'Ufficio Commissariale, così come convenuto nel corso degli incontri con le OO.SS. dei Vigili del Fuoco, provvederà a soddisfare le aspettative economiche rappresentate dal Corpo dei Vigili del Fuoco, anche attraverso un nuovo e più sostanzioso acconto, non appena si avrà la disponibilità dei fondi del PAR FAS 2007/2013, pari a euro 70 milioni, richiesti con nota prot. n. 3231 del 18 ottobre 2010 o comunque di altre risorse nazionali e, contestualmente, perverrà l'esatta quantificazione della spesa da parte del Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pogliese per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

POGLIESE. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1634 «Iniziative per la demolizione di un bene confiscato alla mafia in territorio di Balestrate (PA)», dell'onorevole Caputo.

Non essendo presente in Aula il firmatario, la stessa si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interpellanza numero 97 «Chiarimenti circa l'esclusione dei precari degli enti parco dal processo di stabilizzazione nelle qualifiche 'A' e 'B' attivato dalla Regione siciliana», dell'onorevole Faraone decade.

Sull'ordine dei lavori

CALANDUCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere e sottolineare la necessità di trovare un sistema che possa garantire all'Aula di discutere su argomenti non tanto gravosi e spinosi, e comunque importanti, ma legati soprattutto temporalmente a questioni che possono rendere non più attuali provvedimenti che seguiranno, senza che si permetta a quest'Aula di discuterne.

Oggi ho presentato un'interrogazione sul trasferimento dell'Ufficio del lavoro dalla città di Acireale ad un altro comune dell'hinterland. Credo che sia un affare particolarmente spinoso, soprattutto per i contorni e i commenti che questo ha suscitato.

Naturalmente, non essendo particolarmente competente del settore, chiedo la possibilità di discuterne in tempi rapidi con l'Assessore, perché si dice che ci sia un decreto - forse ritirato o comunque in atto - che possa regolamentare la questione.

Voglio sottolineare che dal 2002, a quanto pare, il comune di Acireale non riesce a fornire idonei locali per lo svolgimento di questa azione fondamentale e importante del nostro tessuto sociale, che è l'Ufficio decentrato provinciale del lavoro.

Viste le reazioni degli amministratori del comune di Acireale, credo che ci sia qualcosa che non quadra poiché essi fanno risaltare e sottolineano in maniera forte come ci possa essere, invece, qualche atteggiamento che possa risultare ostativo in modo che, *motu proprio*, venga spostato questo Ufficio, non essendo comprensibile una soluzione che, senza la dovuta presa di coscienza su quale sia l'Istituzione che non svolge il proprio dovere, permetta che la città di Acireale sia privata di questo straordinario strumento, e comunque di un segnale fondamentale nel mondo del lavoro.

Voglio ricordare, soprattutto a me stesso, e a questa Aula, il ruolo della città di Acireale nella costa ionica: la vera perla, perché non solo è molto dotata dal punto di vista turistico ma, soprattutto, ha rappresentato nel corso dei secoli il vero volano economico di tutta la costa. Si succedono le varie aspettative realizzate nel mondo del lavoro e della produzione, avendo visto sempre Acireale come capofila in ogni settore. Per cui risulta incomprensibile.

Inoltre, visto che le accuse sono state particolarmente gravi per il Gruppo che rappresento, ho voluto rispondere al comune di Acireale e agli amministratori che non c'è nessun sotterfugio da parte dell'MPA, così come il Gruppo consiliare d'altronde ha dimostrato nel consiglio di Acireale, che ha votato all'unanimità una mozione che chiedeva con forza l'apertura dell'Ufficio ad Acireale. Io voglio sottolineare che la presenza dell'assessore può fugare definitivamente i sospetti.

Se qualcuno pensa, ai limiti della politica o dentro la politica, che si possa saccheggiare un comune come Acireale, io voglio dire "Giù le mani da Acireale"!

PRESIDENTE. Onorevole Calanducci, le posso assicurare che la Presidenza farà in modo, vista l'importanza e l'urgenza dell'interrogazione, di poter avere una risposta al più presto da parte del Governo.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione della presenza dell'assessore Chinnici in Aula per fare una richiesta in merito alla circolare emessa qualche giorno addietro con un invito-diffida nei confronti dei comuni a provvedere alla formulazione dei bilanci.

Assessore, io mi sono permesso di sollevare qualche eccezione in merito a questa vicenda perché lei sa che i Comuni, gli enti locali, sono legati al nostro bilancio per cui non sono nelle condizioni di predisporre i bilanci di previsione fintanto che noi non daremo loro i necessari trasferimenti.

L'invito va bene, ma la cosa che forse ha messo in allarme e ha creato qualche imbarazzo negli amministratori locali è stata la diffida, cioè la seconda parte della sua circolare nel momento in cui dice "*saranno adottati i provvedimenti conseguenti*".

Quindi, significa messa in mora, commissariamento e anche scioglimento.

Sembrerebbe paradossale che la Regione, che è quella che a monte deve fare il bilancio di previsione, quindi operando o meno i necessari tagli, non dia le indicazioni necessarie, e poi gli enti locali non possono essere nelle condizioni di fare i bilanci.

Le chiedo, pertanto, se magari con una ulteriore circolare si possano chiarire i contorni di questo invito, e non il rinvio di questo invito.

Signor Presidente, per quanto riguarda invece l'intervento di chi mi ha preceduto, ritengo anch'io e sostengo che l'Ufficio del lavoro possa rimanere ad Acireale senza essere trasferito in altra sede, perché sarebbe non soltanto un danno, ma sarebbe veramente un tradimento nei confronti della città di Acireale, come ha giustamente segnalato l'onorevole Calanducci.

Alla Presidenza di questo Parlamento va l'invito di rivolgere tale richiesta all'assessore al ramo.

D'ASERO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo sulla questione del bilancio perché, al di là delle considerazioni che vengono portate avanti, non si considera quella che è poi la ricaduta che hanno sugli enti locali le problematiche di finanziaria e bilancio nel momento in cui non è possibile creare una reale dimensione delle voci di bilancio.

Il problema di approvare bilancio e finanziaria diventa sempre più un elemento di grande urgenza e necessità perché di fatto determina a cascata, per gli enti locali, una serie di ulteriori problemi.

Assessore, vogliamo chiedere come mai ancora oggi, sul problema, atteso che si è ripristinato un po' quello che era l'equilibrio dal punto di vista della cassa, manca la definizione dell'ultima trimestralità per quanto riguarda i trasferimenti agli enti locali. Potrebbe su questo essere fatta una sollecitazione per definire il saldo, atteso che siamo già in una fase inoltrata del 2011.

Per quanto attiene il problema degli enti locali, io ritengo che sicuramente questo sia un argomento importante.

Lo spirito del mio intervento, però, voleva essere più rivolto alla questione dell'utilizzo dei fondi comunitari. Forse a questa Assemblea sfugge lo spirito della legge 23 del 2008, che abbiamo approvato con un impegno che doveva essere quello - atteso che è stata approvata prima della legge 9 del 2009 sui regimi di aiuto - di consentire anche l'utilizzo di risorse comunitarie perché, di fatto, riguarda aiuto alle imprese, all'imprenditoria giovanile e femminile, prestiti partecipativi, misure per ricerca e innovazione, ripianamento passività onerose e una serie di altri interventi, compresi anche i contratti di programma regionale per lo sviluppo delle attività industriali.

E vorrei chiedere al Governo, signor Presidente e, quindi, a questa Assemblea, se ci siamo interrogati sul livello di applicazione di questa legge di grande importanza: ad oggi, di fatto, tranne per l'articolo 8, non ha trovato sostanzialmente grande applicazione. Al di là della grande confusione burocratica sul trasferimento delle competenze e dei dirigenti, questa legge ha visto esattamente il passaggio di ben sei dirigenti: prima nasce e c'è il dottore Di Gaudio; poi diventano referenti il dottore Di Salvo, il dottore Giudice, il dottor Tarantino, e oggi il dottore Milici.

Mi chiedo se davvero intendiamo affrontare con tanta superficialità problemi per i quali, di fatto, sono state individuate le patologie e, in questo caso, la patologia è la precarietà amministrativa e la precarietà dei dirigenti, quindi anche la conseguente scarsa utilizzazione delle risorse comunitarie.

Allora, io chiedo che questa legge venga monitorata, che si capisca in questo Parlamento, che ci si renda conto di quella che è una grave problematica che si aggiunge alla mancata approvazione della legge sullo snellimento delle procedure burocratiche e allo scarso utilizzo delle risorse comunitarie. Voglio informare questa Assemblea, che probabilmente ne è a conoscenza in maniera incompleta, che oltre ai 360 milioni di euro non impegnati per il 2009 nel POR 2007/2013, sul 2010 a valere sulla rendicontazione del 2008 (N + 2), su 872 milioni di euro, signor Presidente, è stato impegnato forse meno del 10 per cento. A questo dramma si aggiungono anche insensibilità e questa grave confusione amministrativa che portano, quindi, ad un blocco totale di quasi tutti gli interventi finanziari.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Parlavecchio e Beninati per oggi;
- Laccoto dal 23 al 24 febbraio 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione del programma-calendario dei lavori deliberato
dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del comunicato relativo alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi oggi, 23 febbraio 2011:

«La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi, oggi, 23 febbraio 2011, sotto la Presidenza del Presidente dell'ARS, onorevole Cascio, presenti il Vicepresidente vicario, onorevole Formica e il Vicepresidente, onorevole Oddo, ha deliberato, a maggioranza, il seguente programma-calendario dei lavori parlamentari fino all'approvazione del bilancio e della legge finanziaria.

Documenti finanziari - Commissioni

Entro mercoledì, 16 marzo 2011, la Commissione "Bilancio" concluderà l'esame esitando per l'Aula il disegno di legge finanziaria 2011 ed il disegno di legge del bilancio annuale di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2011 e pluriennale per il triennio 2011-2013.

Documenti finanziari - Aula

Da lunedì 21 al 26 marzo 2011 (mattina e pomeriggio), l'Aula procederà alla discussione congiunta del disegno di legge finanziaria 2011 e del disegno di legge del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2011 e pluriennale per il triennio 2011-2013, fino all'approvazione finale dei documenti.

All'uopo, la Presidenza si farà carico di predisporre un'ipotesi di organizzazione dei tempi e degli stessi lavori parlamentari, ai sensi dell'art. 73 bis del Regolamento interno ARS.

L'Aula terrà, altresì, seduta dal 23 al 24 febbraio 2011, dall'1 al 3 marzo 2011, dall'8 al 10 marzo 2011 per la discussione dei seguenti disegni di legge:

n. 246/A "Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni, in materia di attività all'interno dei parchi della Regione.";

- nn. 520-144 bis/A "Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale.";

- nn. 85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A "Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali.";

- nn. 604-185/A "Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28".

Per quanto riguarda il disegno di legge in materia elettorale, si è convenuto che l'incardinamento della relativa discussione sia previsto non prima di mercoledì 2 marzo 2011, per dedicare un ragionevole lasso di tempo all'approvazione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno d'Aula in posizione prioritaria rispetto a quella del provvedimento legislativo in parola.

E' rimasto stabilito, infine, che - previo accordo con il Governo - apposita seduta d'Aula sarà dedicata alla discussione sul tema dell'emergenza umanitaria in Sicilia a seguito dei recenti eventi internazionali che interessano l'area del Maghreb».

Così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 23 febbraio 2011, ore 17.15, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) “Modifica all’articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all’interno dei parchi della Regione.” (n. 246/A)

2) “Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale.” (nn. 520-144 bis/A)

3) “Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali” (nn. 85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A)

4) “Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28.” (nn. 604-185/A) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 17.10

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica 'Territorio ed ambiente'**

CAPUTO.- «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con nota dell'1 febbraio 2010, l'E.N.E.L. comunicava, ai vari organi interessati, che il livello d'acqua del serbatoio di Guadalami del bacino della diga di Piana degli Albanesi (PA) era oltre il valore della quota autorizzata per il periodo invernale e, considerato il perdurare delle condizioni meteo avverse, lo scarico di fondo della diga sarebbe stato manovrato in modo da incrementare la portata di scarico del suddetto bacino;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare a salvaguardia della popolazione e del territorio agricolo per la manovra di alleggerimento del serbatoio di Guadalami;

se non sia opportuno, per il tramite della Protezione civile, verificare e monitorare il livello d'acqua del serbatoio di Guadalami del bacino della diga di Piana degli Albanesi al fine di scongiurare gravi danni per la popolazione e per il territorio agricolo». (1003)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Si trasmette copia della nota prot. 374/Gab del 28.01.2011 dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità con allegata nota prot. 47687 del 06.12.2010 del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, con la quale sono stati forniti elementi di risposta riguardanti l'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore
dott. Calogero Gianmaria Sparma

«Con riferimento alla interrogazione di cui sopra, pervenuta a questo Ufficio di Gabinetto con nota prot. n. 521/IN.15 del 29 marzo 2010, si trasmette in uno alla presente la nota 47687 del 06/12/2010 a firma del Direttore del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, mediante la quale vengono forniti elementi di risposta per la trattazione dell'atto ispettivo da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente, a tal uopo delegato».

Il Capo di gabinetto
dott.ssa M. A. Bullara

Nota 47687 del 06/12/2010

«La Presidenza – Segreteria generale con nota n. 521 del 29/03/2010 ha incaricato l'Assessore regionale per il territorio ed ambiente di curare la trattazione dell'interrogazione in oggetto ed ha invitato questo Assessorato di fornire ogni utile elemento all'Assessore delegato.

Il testo della interrogazione:

“Verifica della manovra di alleggerimento del serbatoio Guadalami del bacino della diga di Piana degli Albanesi (PA) a salvaguardia della popolazione e del territorio agricolo.

“Al Presidente della Regione e all’Assessore per il territorio e l’ambiente, premesso che con nota dell’1 febbraio 2010, l’ENEL comunicava, ai vari organi interessati, che il livello d’acqua del serbatoio di Guadalami del bacino della diga di Piana degli Albanesi (PA) era oltre il valore della quota di massimo invaso autorizzata per il periodo invernale e, considerato il perdurare delle condizioni meteo avverse, lo scarico di fondo della diga sarebbe stato manovrato in modo da incrementare la portata di scarico del bacino;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare a salvaguardia della popolazione e del territorio agricolo per la manovra di alleggerimento del serbatoio di Guadalami;

se non sia opportuno, per il tramite della Protezione Civile, verificare e monitorare il livello d’acqua del serbatoio di Guadalami del bacino della diga di Piana degli Albanesi al fine di scongiurare gravi danni per la popolazione e per il territorio agricolo.”

Si premette che rientra tra le competenze del Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti di questo Assessorato anche la gestione di impianti di ritenuta idrica. Il serbatoio Guadalami del bacino della diga di Piana degli Albanesi (PA) oggetto dell’interrogazione non fa parte degli impianti gestiti dal Dipartimento, per cui si disconosce il contesto da cui scaturisce la stessa interrogazione. Il contributo che di seguito viene fornito si attiene alle disposizioni normative vigenti che regolano e codificano l’esercizio degli sbarramenti artificiali nelle situazioni rappresentate nell’interrogazione.

Risposta:

Le dighe vengono gestite sulla base di alcuni documenti previsti dalla normativa di settore vigente, in particolare:

- il Foglio Condizioni per l’Esercizio e la Manutenzione (FCEM) definito dalla Circolare del Ministero dei LL.PP. n. 352 del 4/12/87, che descrive nel dettaglio tutte specifiche tecnico-gestionali dell’opera.

- il Documento di Protezione Civile (DPC). Tale documento è un allegato del FCEM ed è obbligatorio per ciascuna diga. Il suo contenuto è delineato dalla Circolare del Ministero dei LL.PP. n. 352 del 4/12/87 e dalla Circolare CM/DSTN/2/7019 del 19/03/96. La Circolare 7019, in particolare, definisce il DPC come documento *“che individua le condizioni che devono verificarsi sull’impianto di ritenuta, quale complesso costituito dallo sbarramento e dal serbatoio, perché si debba attivare il sistema di protezione civile e le procedure da porre in atto”*

Il Documento di Protezione Civile definisce le circostanze tecniche, le procedure e le modalità con cui il Gestore dell’invaso dichiara all’esterno l’insorgere di situazioni di criticità concernenti la diga in modo da consentire alle strutture pubbliche preposte l’attivazione di interventi di protezione civile finalizzati alla salvaguardia della popolazione e dei beni a rischio.

- Piano di emergenza per incidenti alle dighe di ritenuta. Tale piano, oggi di competenza della Provincia, è redatto secondo gli indirizzi di lavoro della Circolare 13 M. I. PC. (87) n. 7 del 20.03.1987 del Ministero degli Interni. Esso è lo strumento operativo di coordinamento delle azioni di intervento e di direzione di tutte le attività che dovranno essere effettuate dai diversi Enti ed

Organismi coinvolti nel caso di esondazione del corso d'acqua a valle dello sbarramento dovuta a manovre degli organi di scarico ed in altri casi previsti dal DPC.

La dotazione dei suddetti documenti permette di affrontare adeguatamente le problematiche di natura di protezione civile per le aree poste a valle della diga. Occorre, comunque, operare una distinzione tra i suddetti problemi di protezione civile che intervengono solo in caso di emergenze ed i problemi connessi alle ordinarie procedure di regolazione del livello idrico per manovre di scarico volontarie, quale si potrebbe configurare la situazione prospettata nell'interrogazione.

In procedure ordinarie di gestione, un serbatoio artificiale in alveo esercita una funzione di regolazione delle acque che comporta una riduzione delle portate scaricate rispetto a quelle in entrata, per cui è proprio la presenza del serbatoio a ridurre le portate a valle in caso di piena, ed è anche a questo scopo che vengono costruiti.

Tale circostanza si verifica sia in caso di raggiunta capienza massima del serbatoio e successivo sfioro naturale delle portate in eccedenza, sia in caso di manovre volontarie degli scarichi all'atto della gestione di una piena.

Oltre al caso della piena sopra indicato, si può verificare la situazione di scarico volontario in assenza o con ridotte portate entranti, al fine di ridurre la quota del serbatoio.

Tutte le operazioni di scarico volontario devono essere effettuate dal Gestore della diga (che nella fattispecie è l'ENEL), con i dovuti preavvisi e le modalità prefissate nel documento di protezione civile (DPC).

In questi casi l'alveo, proprio per la sua naturale funzione, deve essere capace a sufficienza di accogliere la portata rilasciata, che comunque sarà sempre inferiore alla portata massima di progetto scaricabile dal serbatoio interessato.

Il problema dei danni ai terreni agricoli, poi, non è pertanto da rapportarsi alla presenza del serbatoio, bensì alla scarsa capacità dell'alveo naturale di valle che non è in grado di accogliere in sicurezza le portate scaricate per uno o più dei seguenti motivi:

- mancanza di manutenzione, consistente nell'asportazione periodica della vegetazione infestante dall'alveo e dalle luci dei ponti e nella cura dei limiti della sede fluviale;
- mancanza di infrastrutture, ovvero opere di inalveazione come briglie ed argini;
- presenza di guadi carrabili o di attraversamenti stradali inadeguati;
- in casi meno favorevoli ma purtroppo frequenti, la presenza di coltivazioni od ancor peggio di edifici in territorio fluviale.

Riguardo l'ordinaria manutenzione del corso d'acqua si evidenzia che ai sensi della Circ. P.R.S. del 20-11-2008 (G.U.R.S. n. 4 del 23-01-09, Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico.), punto 5.1.2), è compito dei Comuni ed in subordine della Provincia e del Genio Civile competenti la “ ... *manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche e corsi d'acqua finalizzati alla facilitazione del deflusso delle acque superficiali, specie quelle di prima pioggia e quelle relative a fenomeni di piogge intense e prolungate (pulizia di caditoie, canali e condotte di acque bianche, rimozione dei rifiuti e della vegetazione infestante che limitano la funzionalità dei corsi d'acqua in particolar modo in corrispondenza di strutture di attraversamento, ecc.), nonché la realizzazione degli ulteriori interventi da porre in essere per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità.*”

Per quanto concerne invece le opere di inalveazione si dovrà fare riferimento alle previsioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico per il fiume di che trattasi, curato dall'Assessorato T.A..

XV LEGISLATURA

228ª SEDUTA

23 febbraio 2011

Il Dirigente Generale

Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti
Dott. Vincenzo Emanuele

Il Dirigente del Servizio 3

Ing. Francesco Greco

Il Dirigente dell'UO.2

Dott. Mario Neglia